

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

On. Oreste Pastorelli

AL MINISTRO DELLA SALUTE

E

AL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Premesso che:

- il diritto alla tutela della salute è garantito dalla Costituzione e non può essere oggetto di discriminazione territoriale;
- Il Ministero dell'Ambiente ha avuto modo di affermare l'eccellenza del laboratorio di analisi di Padova dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAV) e lo ha promosso a unica struttura nazionale che dovrà svolgere le analisi di qualità dell'aria. Un riconoscimento ottenuto grazie all'alta professionalità di tecnici e strutture pubbliche che si sono specializzate nel corso degli anni;
- in generale i laboratori ARPAV sono l'unica fonte di vigilanza ambientale (acqua, aria, terreni, rifiuti, bonifiche) liberamente a disposizione del singolo cittadino; le emergenze ambientali in Arpav sono all'ordine del giorno e i laboratori servono a questo. La loro drastica riduzione comporta necessariamente un pesante ridimensionamento dei controlli effettuati sul territorio, inoltre, comporterà la dispersione di professionalità specialistiche già acquisite, l'interruzione di legami e scambi di utili informazioni tra operatori di laboratorio e addetti alle attività di controllo e si spenderanno ingenti risorse per il trasporto refrigerato su strada di tutti i campioni dall'intero territorio regionale all'unica sede di Venezia;

- relativamente al laboratorio di analisi ambientali di Padova è centro di riferimento veneto per il controllo della matrice aria dove vengono svolte tutte le analisi dell'aria ambiente: polveri sottili (PM10), metalli, sostanze cancerogene (IPA, benzene) e delle emissioni industriali (inceneritori, cementifici, acciaierie, concerie, ecc.). Fornisce un servizio di pronta disponibilità 24h su 24h, 365 giorni l'anno, che con personale specializzato e strumentazione scientifica all'avanguardia, controlla l'aria in casi di emergenza (incendi, puzze, ecc.). Il laboratorio di Padova è riferimento nazionale per il controllo di acque minerali alla sorgente; è riferimento regionale per la legionella garantendo il controllo sanitario negli ospedali, case di riposo e strutture alberghiere; controlla in ambito provinciale le acque potabili degli acquedotti, le acque dei fiumi/canali, gli scarichi (depuratori pubblici, industrie, allevamenti, ecc.) e la qualità di tutte le acque di piscina. Presso il laboratorio di Padova vengono infine controllate le acque termali del bacino di Abano, Montegrotto, Galzignano, Battaglia e Teolo (cure termali, piscine, ecc.) e le acque di dialisi per gli ospedali di Padova e provincia, inoltre vengono effettuati i controlli batteriologici di alimenti delle ULSS di Padova e provincia (mense scolastiche, supermercati, ecc.) e le analisi di emergenza in caso di tossinfezioni alimentari;
- paradossalmente questa struttura verrà smantellata e ridotta ad uno sportello accettazioni per il ricevimento dei campioni ambientali, lo prevede il Piano di riorganizzazione del direttore dell'Arpav ed ex dirigente di AcegasAps. Nonostante la legge del '96 istitutiva dell'Ente preveda un presidio laboratoristico per ogni provincia, la Regione ha già chiuso le strutture di analisi di Rovigo, Belluno e Vicenza;
- i danni dovuti alla chiusura delle altre sedi provinciali sono già stati riscontrati in quanto si assiste al crollo dei controlli effettuati sul territorio con evidente abbassamento del livello di sicurezza. Un'operazione che non rispetta la missione costitutiva dell'Agenzia regionale di protezione ambientale, quella del controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto della prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica, infatti, l'Agenzia è a pieno titolo parte integrante del Servizio Sanitario Nazionale. A fronte delle sempre più

- numerose emergenze ambientali che si verificano in una regione tra le più industrializzate d'Europa, la risposta delle istituzioni è un progressivo e pericoloso allontanamento dei servizi dal territorio;
- intanto Arpav ha confermato la volontà di chiudere i battenti: «Abbiamo iniziato un percorso di contrazione e razionalizzazione delle spese per la realizzazione dei servizi fin dall'aprile 2011, data di insediamento della nuova direzione», si legge in una nota dell'agenzia regionale, «La riorganizzazione avviata e in fase di conclusione si basa sul concetto che per l'utente non è essenziale sapere dove vengano analizzati i suoi campioni, basta che i risultati arrivino nei tempi garantiti. I laboratori erano 7 e avevano bisogno di investimenti per essere efficienti, investimenti non compatibili con la situazione economica dell'agenzia e per questo sono stati chiusi quelli di Rovigo, Belluno e Vicenza e si sta procedendo per quelli di Padova a fine 2014»;
  - La prospettata chiusura del laboratorio di Padova appare invece del tutto irragionevole, non portando a nessun risparmio anzi, si prospetta un aumento di costi per Arpav per adeguare le strutture presenti a Venezia e per il trasporto del materiale da analizzare in quella struttura.

Si chiede per sapere:

- di quali informazioni dispongano i Ministri interrogati in merito ai fatti esposti in premessa;
- se e quali interventi i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano urgentemente intraprendere per verificare, e nel caso, evitare che la chiusura della sede dell'Arpav di Padova, centro di riferimento nazionale, e quali interventi urgenti hanno intenzione di assumere al fine di tutelare la salute dei cittadini veneti, ai sensi e per gli effetti degli artt. 2, 3 e 32 della Costituzione.

On. Oreste Pastorelli

Roma 30 maggio 2014